

Inclusione e Università: il progetto “dislessia e lingua cinese”

Inclusion and University: “Dyslexia and Chinese language” a case study

Catia Giaconi*, Simone Aparecida Capellini**, Giorgio Trentin***, Maria Beatriz Rodrigues****, Federica Angelelli*****, Sofia Cestola*****, Chiara Marresi*****, Ilaria D'Angelo*****

Abstract

The aim of the contribution is to highlight university inclusion paths that offer educational opportunities and university life. Specifically, the next article outlines a training path for a group of students with and without dyslexia, dealing with learning the Chinese language. The project made it possible to experiment innovative paths of Chinese language teaching and to detect the major errors of Italian students with dyslexia and those without dyslexia in learning the Chinese language.

Keywords: Social Inclusion, University teaching, Dyslexia, Chinese language.

Premessa

Il progetto che andremo a illustrare nei seguenti paragrafi rappresenta un importante studio di caso che permette di mettere in luce come siano realizzabili esperienze di inclusione universitaria, attraverso mirati percorsi di formazione. L'esperienza si inserisce all'interno del percorso *Inclusione 3.0* dell'Università degli Studi di Macerata, che abbiamo illustrato in diverse pubblicazioni (Giaconi, Del Bianco, 2018a; Giaconi, Del Bianco, 2018b), il quale ha lo scopo di creare nuove opportunità formative e di vita universitaria per gli studenti con disabilità e con Disturbo Specifico di Apprendimento dell'Ateneo maceratese. A livello di sperimentazione scientifica, la ricerca si

* Professore ordinario di Pedagogia e Didattica Speciale, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, Università degli Studi di Macerata.

** Investigation Learning Disabilities Laboratory, Department of Speech and Hearing Sciences, São Paulo State University “Júlio de Mesquita Filho” (UNESP), Marília, São Paulo, Brazil.

*** Direttore Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Macerata.

**** Universidade Federal do Rio Grande do Sul (Brasile).

***** Pedagogiste.

inserisce nel filone di studi che mettono in relazione la dislessia e la lingua cinese, indagandone le caratteristiche di apprendimento da parte di persone con dislessia (Cai, Piccioni, 2017) e le relative difficoltà (Hua, McBride-Chang, Sina, Hongyun, 2006; McBride, Ying, Leo Man-Lit, 2018).

L'indagine condotta ha voluto proporre un percorso di didattica universitaria della lingua cinese che, avvalendosi di specifiche strategie didattiche e *tools*, permettesse di favorire l'apprendimento di questa lingua anche da parte di studenti italiani con dislessia.

Nei seguenti paragrafi andremo a illustrare la struttura del percorso di didattica universitaria inclusiva e la mappatura degli errori nell'apprendimento del Mandarino da parte di studenti con dislessia e senza dislessia.

Nell'ultimo paragrafo, per una esemplificazione dei risultati, presenteremo due studi di caso di due ragazzi con dislessia che hanno partecipato a questa esperienza.

Un percorso di didattica della lingua cinese per studenti con dislessia

Il corso è stato organizzato all'interno del progetto *Inclusione 3.0* in collaborazione con l'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Macerata. È stato progettato un corso di trenta ore di lezione e una *Summer School* presso la Beijing Normal University di Pechino entrambi strutturati per favorire l'apprendimento della lingua cinese da parte di ragazzi universitari con dislessia. Il gruppo dei partecipanti era composto da dieci studenti universitari dell'Università di Macerata, di cui cinque con diagnosi di dislessia. Le lezioni sono state svolte in *co-teaching* da due insegnanti di lingua cinese e una madrelingua cinese. La progettazione del percorso universitario inclusivo è stata realizzata grazie alla collaborazione della cattedra di Pedagogia e Didattica Speciale dell'Università degli Studi di Macerata.

Per rendere il corso accessibile anche a studenti con dislessia sono state attuate delle specifiche strategie didattiche. È stata, quindi, predisposta una piattaforma OLAT (Fig. 1) finalizzata alla raccolta dei materiali delle lezioni, che venivano resi disponibili agli studenti prima delle lezioni stesse in modo da consentirne la consultazione, video realizzati dal docente madrelingua inerenti le modalità di pronuncia ed intonazione, video dei contenuti delle singole lezioni, materiali costruiti con strategie di *visual learning* ed esercitazioni per riprodurre e riascoltare i vocaboli appresi (Fig. 2).

In merito agli strumenti utilizzati per scrivere in caratteri cinesi, è stato adottato un particolare quaderno operativo, le cui pagine erano strutturate in modo da facilitare la riproduzione della morfologia del carattere, come si può vedere nella Figura 3. I quadrati che componevano il *layout* della pagina ave-

vano al loro interno delle guide che aiutavano gli studenti ad avere una maggiore consapevolezza visuo-spaziale durante la scrittura (Fig. 3).

Fig.1 - Pagina iniziale piattaforma OLAT

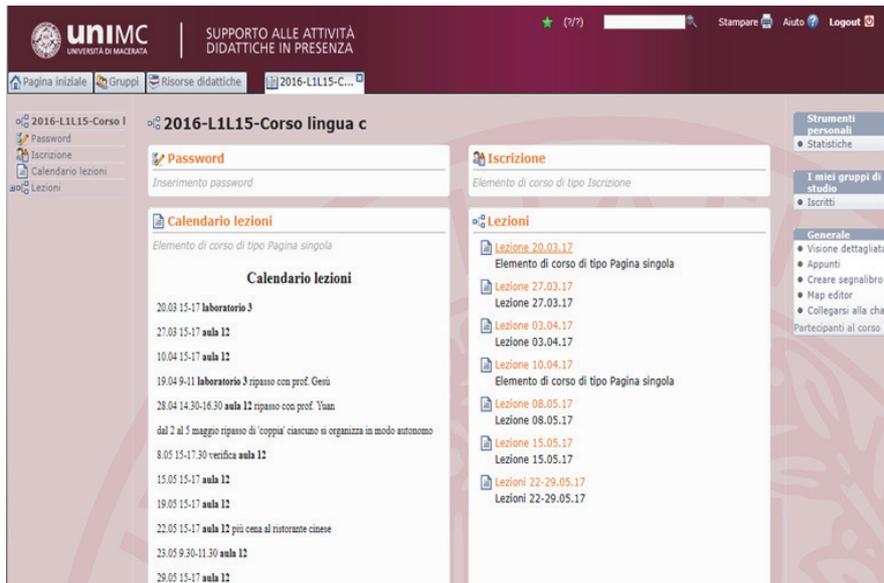


Fig. 2 - Pagina OLAT: esempio di una lezione

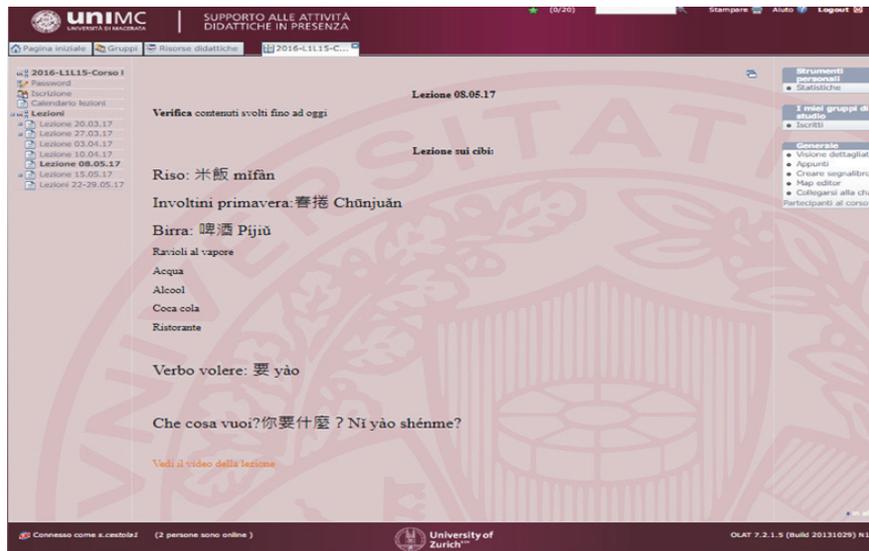


Fig. 3 - Quaderno degli esercizi per la scrittura dei caratteri cinesi



Per favorire il percorso di autovalutazione delle strategie didattiche e degli strumenti utilizzati sono state strutturate delle specifiche schede. Lo studente con dislessia indicava al termine di ogni lezione i punti di forza o di debolezza della lezione, il grado di comprensione degli argomenti e le strategie e le strumentazioni utilizzate che sono risultate essere più utili.

La mappatura degli errori

Nel seguente paragrafo, vengono presentati i risultati della ricerca che indagano le criticità e le potenzialità nell'apprendimento del Mandarino per gli studenti italiani con e senza dislessia.

Dalla revisione dei quaderni operativi, dalla consultazione dei video e dall'analisi delle schede di osservazione degli errori e delle prove di valutazione, è stato possibile individuare e mappare i maggiori errori nell'apprendimento della lingua cinese da parte degli studenti italiani con dislessia e senza dislessia (Tab. 1, Tab. 2 e Tab. 3).

Errori nella lettura di caratteri cinesi

In entrambi i gruppi si è riscontrata una lettura lenta, ma al tempo stesso corretta e l'errore più frequentemente registrato è stato l'erroneo utilizzo della struttura fonetica italiana nell'intonazione della pronuncia dei logogrammi, che ha condotto gli studenti ad un'errata cadenza tonale. Il rispetto dei toni nella lingua cinese è, infatti, fondamentale nella corretta attribuzione del significato al carattere pronunciato.

Entrando nel merito della correttezza di lettura, gli errori di omissione sono stati registrati solo nel gruppo di studenti con dislessia. In quest'ultimo si sono riscontrati anche errori di sostituzione di logogrammi. Si è ipotizzato che

l'origine dell'errore risieda nelle similarità che presentano alcuni caratteri. Ad esempio, molto spesso il carattere 吃 è stato confuso con il carattere 喝 o il carattere 多少 con 什么. Questa tipologia di errore non è stata riscontrata, invece, nel gruppo dei normo lettori. Solamente nel gruppo con dislessia sono stati commessi errori nella confusione visiva dei suoni, più volte, infatti, il carattere 吃 è stato letto come 喝.

L'aspetto più importante da evidenziare è la disattesa aspettativa nella presenza di inversioni di caratteri nel gruppo di studenti con dislessia. Come ci si attendeva questo errore non si è presentato nel gruppo dei normo lettori, ma neanche tra gli studenti dislessici.

Infine, non vengono registrati errori inerenti la correttezza grammaticale nella lettura come, ad esempio, errori nell'accordo o nel riconoscimento del tempo verbale. La Tabella 1 riporta gli errori sopra descritti in riferimento ai due gruppi.

Tab.1 - Osservazioni ed errori tipici negli studenti dislessici e non, nella lettura dei caratteri cinesi

Osservazioni ed errori nella lingua cinese	Studenti con dislessia	Studenti senza dislessia
Lettura non fluida, esitante	x	x
Errata intonazione	x	x
Errata cadenza tonale	x	x
Salta un carattere nella frase	x	Non presente
Aggiunta di caratteri	Non presente	Non presente
Sostituzione di caratteri con altri caratteri	x	Non presente
Inversioni	Non presente	Non presente
"Confonde" uditivamente i suoni nella produzione in lingua cinese	x	Non presente
Errori legati alle regole della lettura: produzione orale	x	x
Altro		

Fonte: Progetto Ateneo Inclusione 3.0

Errori nella lettura del pinyin

Se ad una persona venisse chiesto di leggere i caratteri cinesi per la prima volta, sicuramente risponderebbe che non saprebbe da che parte iniziare. Questo perché la semplice lettura di un logogramma, non fornisce alcun indizio sulla sua pronuncia. Per cercare di superare questa difficoltà, è stato costituito il pinyin, ossia un sistema di trascrizione alfabetica della scrittura cinese che fornisce quindi indicazioni sulla giusta pronuncia da rispettare.

I risultati della ricerca hanno dimostrato, in linea con le aspettative iniziali, che l'utilizzo del pinyin ha reso più fluida la lettura in entrambi i gruppi. Tut-

tavia, va evidenziata una frequenza di errore maggiore nella produzione orale negli studenti con dislessia, legata ad uno stile di lettura che è divenuto più precipitoso con l'utilizzo della trascrizione alfabetica.

Tab. 2 - Osservazioni ed errori tipici negli studenti dislessici e non, nella lettura di pinyin

Osservazioni ed errori nella lingua cinese	Studenti senza dislessia	Studenti con dislessia
Lettura non fluida, esitante	Non presente	Non presente
Errata intonazione	X	X
Errata cadenza tonale	X	X
Salta una sillaba nella frase	Non presente	X
Aggiunta di sillabe	Non presente	Non presente
Omissione di sillabe	Non presente	X
Sostituzione di sillabe con altre sillabe	Non presente	X
Inversioni	Non presente	Non presente
"Confonde" visivamente i suoni nella produzione orale della lingua straniera	Non presente	X
Errori legati alle regole della lettura: produzione orale	X	X
Altro		

Fonte: Progetto Ateneo Inclusione 3.0

Per una trattazione più specifica dei dati raccolti si sottolinea come, nonostante l'utilizzo del pinyin indichi la corretta cadenza tonale da eseguire, entrambi i gruppi hanno continuato a commettere errori di intonazione, rimanendo legati, anche in questo caso, all'utilizzo della struttura fonetica italiana, lasciando ipotizzare che questa costanza all'errore sia collegata all'assenza di una tale complessità prosodica nella lingua italiana. Anche attraverso l'utilizzo della trascrizione alfabetica, la mancata pronuncia di una sillaba in una frase (nella frase *Tāmen shì laoshī* viene omesso *shì*) e di una sillaba in una parola (nella *Tiàowǔ* viene omessa la seconda sillaba) permane negli studenti con dislessia. Nel medesimo gruppo si riscontra inoltre l'errore di sostituzione di sillabe (errore non presente nella lettura dei caratteri) e la tendenza a confondere visivamente i suoni nella produzione orale (la parola *Chànggē* è stata letta *Chūnjuǎn*), che non vengono registrati invece nel gruppo degli studenti senza dislessia.

In ultimo, in entrambi i gruppi, si sono riscontrati errori legati alle regole di produzione della lingua cinese. Come detto precedentemente il rispetto dei toni è stato l'errore che ha creato più problemi in entrambi i gruppi data la caratteristica tonale del Mandarino.

Errori nella scrittura di caratteri cinesi

Il primo aspetto emerso nell'analisi della scrittura dei caratteri, è quello relativo alla qualità della scrittura degli studenti con dislessia che si connota come lenta e stentata. Il tempo di scrittura medio di un carattere nel gruppo di studenti normo lettori è stato di 4,6 secondi, mentre, nel gruppo degli studenti con dislessia il tempo medio di scrittura è quasi raddoppiato, fino ad arrivare ad 8 secondi. Inoltre, dall'osservazione della scrittura, si è potuto constatare come, nel gruppo degli studenti con dislessia, il tratto grafico fosse caratterizzato da irregolarità, scarsa fluidità, frequenti riprese grafiche e da un'eccessiva pressione nella sua esecuzione, qualità non rintracciabili nel gruppo di studenti non dislessici.

In nessuno dei due gruppi, si sono registrati errori legati al rispetto delle proporzioni, tuttavia, in generale, si è notata una difficoltà nel seguire un ordine ed una direzionalità ben precisa nell'esecuzione del gesto grafo-motorio.

Nella prova di dettato alcuni caratteri, aventi suoni simili, sono stati scritti in modo errato tra gli studenti con dislessia. Tali errori non si sono registrati all'interno dei restanti partecipanti al corso.

Se gli studenti dislessici possono commettere delle omissioni nella scrittura di grafemi all'interno di parole, ciò non si è riscontrato nella scrittura dei caratteri cinesi. In questo caso non facciamo riferimento alla produzione di grafemi veri e propri, ma dei tratti che vanno a comporre i caratteri cinesi. Non si sono quindi riscontrati errori né nell'omissione né nell'aggiunta di tratti, in entrambi i due gruppi.

Per quanto concerne l'omissione dei caratteri all'interno di una parola bisillabica, si è riscontrata la presenza di tale errore nel gruppo degli studenti con dislessia, spesso infatti è stato trascritto il primo carattere ma tralasciato il secondo. Tendenzialmente, questo errore non si è registrato nel gruppo dei normo lettori. In nessuno caso, tuttavia, sono stati osservate aggiunte di caratteri in una parola bisillabica o in una frase, né inversioni di caratteri. Ad esempio, non si è mai riscontrato che 多少 fosse stato scritto 少多 o che 什么 fosse stato scritto 么什.

Per quanto riguarda gli errori nella segmentazione dei caratteri, questi sono assenti in entrambi i gruppi. Si può supporre che, a differenza delle lettere alfabetiche, i logogrammi sono pensati come immagini e, dunque, siano più difficili da scomporre. In entrambi i gruppi si è, però, registrato l'errore di unire i tratti che compongono il logogramma, trascurando quindi le regole della scrittura cinese. Al contrario, tuttavia, non si sono annotati errori nella fusione dei caratteri, che hanno mantenuto la propria proporzione e sequenzialità.

Solamente nel gruppo degli studenti dislessici è stata riscontrata la presenza di grafie inesistenti, il logogramma infatti, veniva ricordato solamente in parte (spesso nella prima) per poi essere inventato nella seconda. Nello stesso gruppo,

si è palesata una difficoltà a rispettare la sequenzialità corretta nella produzione dei tratti del logogramma. Ad esempio, alcune regole della lingua cinese impongono che nella scrittura di un carattere si debba dapprima eseguire la parte esterna, poi la parte interna ed infine chiudere la “cornice”. Nei compiti di valutazione, si è registrata una difficoltà nell’esecuzione di tale regola da parte del gruppo di studenti con dislessia, come si può notare nella Tabella 3.

Tab. 3 – Osservazioni ed errori tipici negli studenti dislessici e non, nella scrittura di caratteri

Osservazioni ed errori dei dislessici nel cinese	Studenti senza dislessia	Studenti con dislessia
Scrittura lenta e stentata	Non presente	X
Tratto non fluido, irregolare	Non presente	X
Proporzioni irregolari	Non presente	Non presente
Inversa direzionalità nella costruzione del tratto del carattere	X	X
Difficoltà di recepire velocemente la forma di scrittura dei suoni, in riferimento all’opacità della lingua	Non presente	X
Presenza di omissioni di tratti	Non presente	Non presente
Omissione di un carattere in una parola bisillabica	Non presente	X
Aggiunta di tratti	Non presente	Non presente
Aggiunta di un carattere in una parola bisillabica	Non presente	Non presente
Inversione	Non presente	Non presente
Segmentazioni	Non presente	Non presente
Fusione – unisce i tratti	X	X
Fusione – unisce i caratteri	Non presente	Non presente
Grafie inesistenti	Non presente	X
Mancato ordine dei tratti	Non presente	X
Riprese grafiche	Non presente	X
Eccessiva pressione nell’esecuzione del tratto	Non presente	X

Fonte: Progetto Ateneo Inclusione 3.0

Studi di caso

Per esemplificare la mappatura degli errori descritti precedentemente, si riportano due studi di caso di due ragazzi con dislessia partecipanti al corso di lingua cinese: S1 e S2.

Lo studio sarà suddiviso in tre parti dove ognuna di esse metterà in luce gli errori rilevati nelle tre aree di competenza analizzate: lettura del carattere, lettura del pinyin, scrittura del carattere.

Lettura del carattere

Il primo aspetto che si è potuto osservare, in relazione alla velocità di lettura è la lentezza con cui i due soggetti (S1 e S2) pronunciavano il logogramma. Paragonando lo stesso aspetto con quello ottenuto registrando la lettura del pinyin, che ricordiamo essere la trascrizione alfabetica del carattere, si è notato un cambiamento nella velocità di lettura tale da renderla precipitosa. In relazione agli errori, si è registrata una maggiore precisione nel riconoscimento del carattere in quanto l'aspetto grafico non rivelava alcuna traccia di accentazione e di pronuncia. L'identificazione del logogramma si ricollegava, infatti, ad un processo mnemonico e ad una sua precedente acquisizione. La lettura alfabetica, da contro, eseguita con maggior velocità, risultava maggiormente incline ad inciampi ed errori.

Dopo aver fatto questa premessa, si elencheranno di seguito gli errori che sono stati riscontrati dapprima in S1 ed infine in S2.

Nella prova di lettura del carattere di S1 si registravano essenzialmente alcuni errori di intonazione e di scambio di toni, ma quasi tutti i singoli caratteri, venivano letti correttamente. Come abbiamo avuto modo di mostrare, gli errori di intonazione non sono riscontrabili solo nei soggetti con dislessia, infatti, anche durante l'esame di lettura dei soggetti normo lettori, si è verificato il medesimo errore. È alquanto comune sbagliare tono, soprattutto da parte di ragazzi che si accostano allo studio del Mandarino per la prima volta. Entrando nel merito degli errori di lettura di S1 alla lettura di: *她要什么* (cosa vuole lei?) si osserva la sostituzione dell'ultimo carattere *什么* con *多少*, e la lettura di: *我们吃什么* (che cosa mangiate voi?) viene eseguita correttamente sbagliando alcuni toni, così come accade per la frase: *我要喝* (tu vuoi bere).

La prova di lettura del carattere di S2 risulta fin da subito essere più carente rispetto a quella di S1: dei dieci caratteri proposti solo tre vengono letti. Dagli unici dati registrati, si può riscontrare che il primo carattere *我* (io) viene confuso con *好* (bello), il secondo logogramma *她* (lei) viene scambiato per la negazione cinese *bū*, nonostante il logogramma di questa parola non sia mai stato affrontato a lezione, e, da ultimo, il carattere *什么* (che cosa) viene preso per *你* (tu).

La motivazione ad una differenza così sostanziale fra le prove dei due soggetti può essere rintracciata in una diversa localizzazione del disturbo. Nel caso di S2, può essere legato ad una disfunzione del processo visuo-spaziale.

Lettura del pinyin

La prova di lettura di un corpo alfabetico, è stata strutturata in due parti:

nella prima si presentavano le singole parole, nella seconda, delle semplici frasi. Nella prova di S1 si sono riscontrati i seguenti errori.

Per quanto riguarda l'errata intonazione, molte delle parole che vengono pronunciate sono carenti a livello di correttezza tonale. Ad esempio, la parola *mǐfàn* (riso) viene letta correttamente, ma la sillaba *fàn* risulta essere prodotta con il primo tono anziché il quarto. Relativamente, all'omissione di sillabe nella parola *tiàowǔ* (ballare) si registra una omissione della seconda sillaba. Il suono risulta essere *tiau*. S1 mostra anche errori legati alle regole di lettura nella produzione orale. In questo caso, riportiamo a titolo esemplificativo gli errori commessi nella lettura delle tre ultime frasi della prova. Nella prima "*Wǒ shì yìdài rén*" (io sono italiana) *shì* viene letto così come è scritto. Lo stesso tipo di errore viene riscontrato nella seconda frase "*Tāmen shì laoshī*" (loro sono insegnanti) dove le parole *shì* e *laoshī* vengono pronunciate letteralmente. Anche nell'ultima lettura, si registra lo stesso errore, infatti, la parola *shuǐ* (acqua) viene letta così come composta. *In questo caso si registra anche la sostituzione di sillabe*. Nella parola *zuó fàn* (cucinare), la prima sillaba viene letta *gh* anziché *z*, inoltre nella parola *jiǎozi* (ravioli) la prima sillaba viene letta *gl* anziché *te*. Per quanto riguarda l'invenzione di sillabe, nella parola *xuéshēng* (studente) la sillaba finale viene sostituita con una di invenzione del ragazzo: *ghen*.

Passando ora ad analizzare i risultati di S2, si possono riscontrare l'omissione e la sostituzione di sillabe e la sostituzione di parole

Per quanto riguarda l'omissione di una sillaba, nella parola *Xuéshēng* (studente) S2 legge inizialmente *chūnjuǎn* poi corregge con *Xuǐ* omettendo il resto del testo. Relativamente alla sostituzione di una sillaba con un'altra, S2 pronuncia la parola *tiàowǔ* (ballare) come *Tiǎohū*, sostituendo l'ultima sillaba con *hū*. Lo stesso errore si presenta nella lettura di *wǒ* (io), che viene letto *hū*. In S2 è molto frequente la sostituzione di una parola con un'altra. Oltre all'esempio sopra citato, riportato nell'errore di omissione, S2 ripropone la stessa dinamica di lettura nella parola *chànggē* (cantare) che viene letta *chūnjuǎn* (involtini primavera).

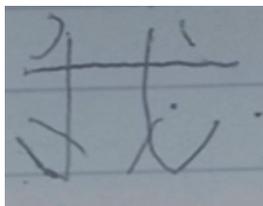
Scrittura dei caratteri

Per poter osservare gli errori commessi nella scrittura di un carattere, la prova è stata strutturata sotto forma di dettato di otto logogrammi singoli e di tre frasi.

Di seguito l'analisi degli errori di S1.

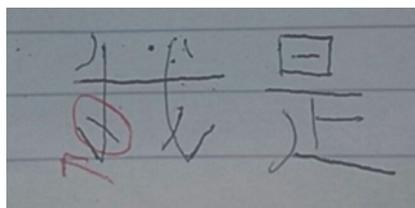
Per quanto riguarda l'errata direzionalità del tratto, nel carattere 你(tu) viene sbagliata la direzionalità del quarto tratto come si può notare dalla (Fig. 4)

Fig. 4 - Esempio di errore di direzionalità del tratto



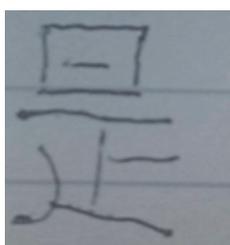
Un altro esempio dello stesso errore si può osservare nella frase: 我是... (io sono...) in cui il quarto tratto del carattere我, viene eseguito sbagliando la direzionalità (Fig. 5).

Fig. 5 - Ulteriore esempio di errata direzionalità



Nel caso S1 si registra il fenomeno del confondere uditivamente suoni simili: 吃 (mangiare) viene confuso con 是 (essere). Infatti, la produzione orale di questi due suoni sono simili. Rispettivamente *chī* e *shì*. Si riporta di seguito il carattere prodotto da S1 (Fig. 6).

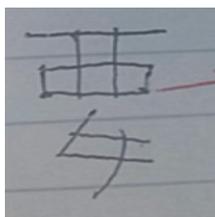
Fig. 6 - Esempio di errore di confusione di suono. Dalla figura si può notare inoltre, il tratto tremolante e non deciso



Nella scrittura, S1 non rispetta l'ordine dei tratti. Nella composizione di un carattere, è fondamentale il rispetto di questa regola che deve avvenire dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra (Fig. 7). Il carattere scritto è 要 (volere). Come si può notare, oltre all'errore evidenziato, si può osservare

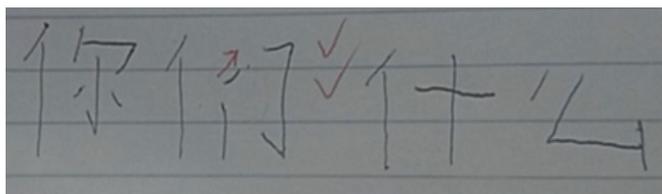
una mancata proporzionalità fra la prima parte del carattere (la parte in alto) e la seconda parte (quella in basso).

Fig. 7 - Esempio in cui S1 non rispetta l'ordine dei tratti



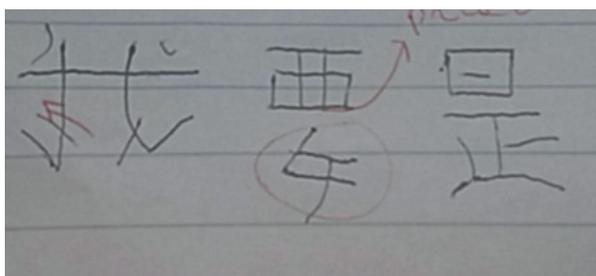
Frequente è anche l'omissione di carattere. Nella frase 你们喝什么 (che cosa beviamo noi?) S1, omette il carattere 喝 (Fig. 8).

Fig. 8 - Esempio di omissione di carattere



Nella frase 我要吃 (io voglio mangiare) S1 confonde nella scrittura due caratteri diversi, ma con suoni simili (吃 是), trascritti con il linguaggio alfababetico (chī e shì) (Fig. 9).

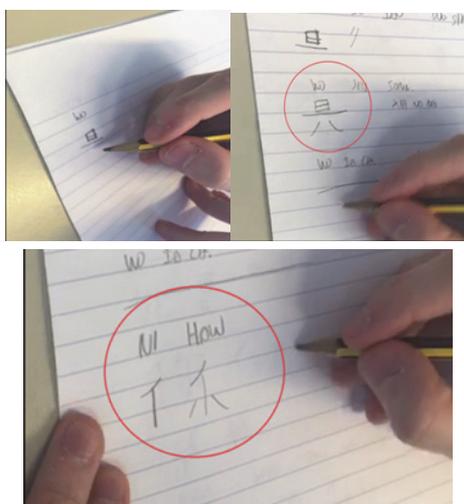
Fig. 9 - Esempio di confusione di suoni



Ora passiamo all'analisi degli errori compiuti da S2. Anche per quanto riguarda la prova di scrittura si registrano diverse difficoltà.

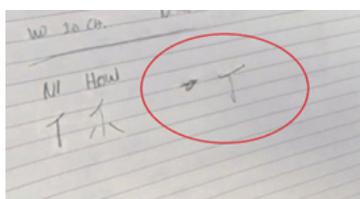
In S2 uno degli errori tipici è la creazione di un carattere inesistente. In primis, lo si può notare con la scrittura del carattere 我 (io). Infatti, come si può osservare alle figure 10, il ragazzo scrive in un primo momento il corrispettivo pinyin e successivamente, un carattere che non esiste. Si può riscontrare lo stesso meccanismo nella trascrizione della frase 我是... (Io sono...) dove, oltre all'errato carattere, troviamo anche l'omissione del 是 (essere). Nella scrittura del carattere a piacere, nonostante la dicitura trascritta in pinyin sia sbagliata, si riesce ad individuare 你好 (ciao). Nel primo carattere, vi è un'omissione di una parte, mentre il secondo carattere risulta sbagliato. Nel complesso il carattere è inesistente (Fig. 10).

Fig. 10 - Esempi di creazione di un carattere inesistente



Durante la scrittura della frase a piacere, viene tralasciata l'intera sintassi e viene eseguito solamente un accenno di logogramma (Fig. 11).

Fig. 11 - Omissione di un'intera sintassi



Conclusioni

Il percorso pilota presentato, attraverso lo studio e la ricostruzione delle peculiarità e delle criticità presenti nell'apprendimento della lingua cinese da parte di ragazzi italiani con e senza dislessia, tenta di esplorare un campo ancora poco indagato, ma dalle elevate potenzialità formative.

I materiali proposti e gli strumenti compensativi selezionati dal team di esperti della didattica e della pedagogia speciale e della didattica della lingua cinese, sono risultati efficaci per l'avvicinamento del gruppo di studenti selezionato al Mandarino. Alla luce di questi risultati si può affermare che la lingua cinese possa costituire una valida opportunità formativa anche per i ragazzi con dislessia, se caratterizzata da un agire didattico di tipo inclusivo. Riteniamo che la mappatura degli errori possa essere un buon punto di partenza per future indagini volte ad implementare e a validare ulteriormente le procedure e le strategie proposte a livello didattico. Nel caso illustrato, è stato evidente il potenziale inclusivo della piattaforma e dei video utilizzati per la strutturazione del corso. Non vanno da ultimo tralasciate le potenzialità delle connessioni esistenti tra le peculiarità del Mandarino, come scrittura logografica, e le tipicità della dislessia che meriterebbero maggiori approfondimenti. Il progetto presentato, coniugando le tipicità caratterizzanti la dislessia con quelle della lingua cinese, risulta avere una rilevante portata di carattere inclusivo, dal peculiare valore innovativo anche per percorsi di didattica universitaria.

Riferimenti bibliografici

- Adams M. J. (1990). *Beginning to read: Thinking and learning about print*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Aparecida Capellini S., Franco dos Santos Liporaci G., Sellin L., Herrera Cardoso M., Giaconi C., & Del Bianco N. (2018). Inclusion and New Technology for Students with Learning Disorders and Attention Deficit with Hiperativity Disorder. *Education Sciences & Society - Open Access Journal*, 9(1). Retrieved from http://ojs.francoangeli.it/_ojs/index.php/ess/article/view/6066/292.
- Barbiero C., Marcella Montico, Isabella Lonciari, et al. (2019). The Lost Children: The Underdiagnosis of Dyslexia in Italy. A Cross-Sectional National Study. *PloS One*, 14(1), e0210448. Doi: 10.1371/journal.pone.0210448
- Cai J., Piccioni A. (2017). Dislessia e apprendimento di lingue tipologicamente distanti - Il caso del cinese. *EL.LE*, 6(3): 349-362.
- Gayán Guardiola J. (2001). The Evolution of Research on Dyslexia. *Anuario de Psicología*, 32(1): 3-30.
- Giaconi C., Capellini S. (2015). *Conoscere per includere*. Milano: FrancoAngeli.

- Giaconi C., Capellini S., Del Bianco N., Taddei A., D'Angelo I. (2019). Study Empowerment for inclusion. *Education Sciences & Society - Open Access Journal*, 9(2). Retrieved from https://ojs.francoangeli.it/_ojs/index.php/ess/article/view/7095/345.
- Giaconi C., Del Bianco N. (Eds.) (2018a). *Inclusione 3.0*. Milano: FrancoAngeli.
- Giaconi C., Del Bianco N. (Eds.) (2018b). *In Azione. Prove di inclusione*. Milano: FrancoAngeli, http://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/381.
- Giaconi C., Taddei A., Del Bianco N., Capellini S. (2018). Inclusive University didactics and technological devices: a case study. *Education Sciences & Society - Open Access Journal*, 9(1), Retrieved from http://ojs.francoangeli.it/_ojs/index.php/ess/article/view/6248/300.
- Ho C. S-H., Chan D. W-O., Tsang S-M., Lee S.-H. (2002). The cognitive profile and multiple deficit hypothesis in Chinese developmental dyslexia. *Developmental Psychology*, 38(4): 543-553, http://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/380.
- Hu W., Lee H. L., Zhang Q., Liu T., Geng L.B., Seghier M. L., Shakeshaft C., Twomey T., Green D. W., Yang Y. M., Price C. J. (2010). Developmental Dyslexia in Chinese and English Populations: Dissociating the Effect of Dyslexia from Language Differences. *Brain*, 133(6): 1694-1706.
- Hua S., McBride-Chang C., Sina W., Hongyun L. (2006). Understanding Chinese developmental dyslexia: Morphological awareness as a core cognitive construct. *Journal of Educational Psychology*, 98(1): 122-133.
- Lyon G. R., Shaywitz S. E., Shaywitz, B. A. (2003). A definition of dyslexia. *Annals of Dyslexia*, 53(1): 1-14.
- McBride C., Ying W., Leo Man-Lit C. (2018). Dyslexia in Chinese. *Current Developmental Disorders Reports*, 5(4): 217-225.